

Mentre cresce l'isolamento di Tronchetti Provera emergono nuovi interessi per le telecomunicazioni

TRICOLORE Cordata *bipartisan*? Compromesso politico per i telefoni? Il proprietario di Mediaset e il leader della Piaggio entrano in scena insieme, interessati alla soluzione italiana. Si sono parlati, hanno discusso con Mediobanca, attendono di sapere se Tronchetti Provera venderà a texani e messicani

■ di **Rinaldo Gianola** / Segue dalla prima

due hanno parlato con Mediobanca che tira le fila di questo progetto, si sarebbero confrontati direttamente e fonti vicine giurano sul loro accordo: avrebbero addirittura scherzato sui posti da occupare e su cosa fare de «La7». L'ex premier ha discusso del progetto con i suoi fedelissimi Gianni Letta e Fedele Confalonieri. La decisione è stata presa: se è possibile, l'operazione Telecom si farà.

Vedere Berlusconi, proprietario di Mediaset, guida di Forza Italia e incontra-

Il leader di Forza Italia e proprietario di Mediaset è campione del conflitto d'interessi, ma vuole entrare in Telecom

stato campione del conflitto di interessi, in tandem con Colaninno, leader della Piaggio, già azionista e presidente di Telecom prima della stagione di Marco Tronchetti Provera, suscita non solo considerazioni sul futuro assetto dell'ex monopolista, ma molte valutazioni sulle conseguenze politiche e sulle alleanze tra i nostri capitalisti che, di solito, preferiscono lottare per un piatto di lenticchie come il cuneo fiscale piuttosto che buttarsi in un'impresa densa di tecnologie e ricca di opportunità com'è Telecom.

Cordata *bipartisan*? Compromesso politico sui telefoni? Soluzione tricolore tra Milano e Mantova? Ce n'è abbastanza per suscitare clamori politici, mal di pancia confindustriali, svenimenti per alcuni editori e direttori di grandi giornali. Berlusconi e Colaninno: si tratta certamente di un caso «controversiale» come direbbero i *Corriere della Sera*. Nel mondo imprenditoriale probabilmente non ci sono due personaggi così diversi, per stile, formazione e interessi, come Berlusconi e Colaninno. Il primo è di destra, il secondo sospettato di simpatie di centrosinistra (al povero D'Alema, che auspica una soluzione nazionale, i signori dei salotti dello 0,5% rinfacciano ancora di non aver bloccato l'Opia di Olivetti sulla Telecom). Berlusconi è tutto un sorriso, non sa nemmeno quantе ville e cactus possiede, ama i cibi leggeri, ha inventato la tv commerciale in Italia e le sue tv hanno prodotto le ragazze prosperose del *Drive in* e le veline. Colaninno è un po' ombroso, va in vacanza in una pensione in val Gar-



Silvio Berlusconi Foto Ansa



Roberto Colaninno Foto Ansa

Milano, la rabbia degli azionisti in assemblea

D'Alema auspica una soluzione italiana. Sindacati: presto lo sciopero

■ di **Luigina Venturelli** / Milano

La parola passa agli azionisti di Telecom Italia. In un clima infuocato dalle polemiche e dalle preoccupazioni per il futuro della società, si apre stamattina a Rozzano, alle porte di Milano, l'assemblea dei soci: sarà presente quasi il 40% del capitale, con centinaia di persone iscritte a parlare, per oltre venti ore d'interventi, e più di mille piccoli azionisti attesi a rivendicare le proprie bistrattate ragioni.

Una riunione fiume, a cui spetta nominare il nuovo consiglio d'amministrazione, la rosa di diciassette nomi presieduta da Pasquale Pistorio già destinata a breve vita: entro metà maggio, infatti,

potrebbe subentrare una nuova maggioranza con la conclusione del negoziato tra Tronchetti Provera, l'americana At&T e la messicana America Movil per il 66% di Olimpia. Ed è questa la vera partita su cui si gioca il futuro di Telecom, l'operazione dal cui esito dipendono le speranze di cambiamento della compagnia: la cessione a stranieri o il mantenimento della proprietà in mani italiane a seguito della tanto sospirata comparsa di una cordata nazionale. «Sembrirebbe esserci almeno per ora, può darsi che ci sia, auspico che ci sia, una iniziativa italiana in grado di contendere sul mercato il controllo di questo grande asset del paese ad un gruppo straniero» ha affermato

anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Sarà dunque un'assemblea di transizione quella presieduta dal vicepresidente Carlo Buora, dopo le dimissioni di Guido Rossi escluso a sorpresa dalla lista di Olimpia. All'ordine del giorno anche il bilancio 2006, chiuso con un attivo di oltre 3 miliardi di euro, e l'esatta composizione dell'azionariato a seguito del boom di acquisti in borsa dei giorni scorsi. Prevista un'affluenza da record: tra le azioni depositate ci sarebbero quelle della Banca d'Italia e un pacchetto di Fondiaria-Sai, mentre nella platea dei piccoli azionisti ci sarà il comico Beppe Grillo, che con l'appoggio del ministro Antonio Di Pietro sta raccogliendo le dele-

ghe per proporre una share action e licenziare il cda, il premio Nobel Dario Fo e la senatrice Franca Rame, nonché il presidente dell'associazione dei consumatori Abusdef, Elio Lanutti. Mentre a Rozzano si attendono scintille, a Roma si riuniscono 400 delegati sindacali del Rsu del gruppo Telecom, in un'assemblea promossa dalle tre organizzazioni di categoria a cui parteciperanno i tre leader di Cgil, Cisl, Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti. Da fissare c'è lo sciopero nazionale di tutti i lavoratori del gruppo Telecom, atteso per i primi di maggio. Obiettivo della mobilitazione: tutelare l'unità aziendale, mantenendo la proprietà italiana della rete e assicurando parità di accesso ai diversi gestori.

dena, adora il cotechino e i nervetti con le cipolle, invece di occuparsi delle ragazze pon pon ha girato il mondo vendendo filtri per auto e stampava le fotocopie di notte nel Palazzo Uffici d'Ivrea quando prese l'Olivetti. È stato buttato fuori dalla Telecom nell'estate del 2001: siccome è un mantovano testone può darsi che sogni di ritornarci con le fanfare e il tappeto rosso.

La coppia Berlusconi-Colaninno si ferma attorno a piazzetta Cuccia. È infatti Mediobanca la più convinta che ci sarà una soluzione italiana nel futuro di Telecom. Di più: si lavora per dare una continuità italiana al controllo, senza interventi stranieri. Si vedrà. Pure Intesa opera per una sua cordata tricolore, ma anche se l'ufficio di Corrado Passera dista pochi metri da quello

di Alberto Nagel, le strade delle due banche non si sono ancora incontrate. Si è sdegnosamente ritirato invece Alessandro Profumo, il banchiere europeo di Unicredit, perché dice che si occupa di banche e non di telefoni. Ma *the banker* potrebbe spiegare, a proposito di telefoni, perché prestò mille miliardi a Tronchetti Provera quando prese Telecom, oppure perché pur

non occupandosi di autostrade voleva fare l'operazione Abertis con i Benetton e, già che ci siamo, potrebbe illustrare la differenza, se esiste, tra una soluzione italiana per Telecom e il «convertendo» Fiat. Ma questa è accademica. Materiale per le seratine all'Infelede di Gad Lerner. Berlusconi, che in Mediobanca ha due amici come Tarak Ben Ammar ed

Il futuro dell'ex monopolista si deciderà in pochi giorni l'opzione nazionale preferita da politica e sindacato

Ennio Doris, ha fatto dire ai suoi uomini che Fininvest-Mediaset è interessata a Telecom. Ci aveva già provato in passato, ritenta oggi forse con qualche speranza in più. Berlusconi ha due carte da spendere: i soldi, tanti soldi da poter buttare sul tavolo, in più possiede Mediaset, l'azienda italiana che per business e tecnologie è più vicina a Telecom. Però Berlusconi ha un difetto insormontabile: è leader politico, il suo partito-azienda è il paradigma della commistione tra affari e politica, il suo conflitto d'interessi è ciclopico. Colaninno è disposto a metterci dei soldi, assieme ad altre imprese e banche, a sottoscrivere una quota azionaria significativa, potrebbe chiedere di avere voce in capitolo sulle strategie, ma non sarebbe disposto ad as-

Colaninno sarebbe pronto a un investimento e a dire la sua sulle strategie ma senza assumere incarichi manageriali

sumere incarichi manageriali. La presenza di Fininvest-Mediaset, qualora il piano si realizzasse, potrebbe essere annacquata con quella di altri esponenti dell'imprenditoria (Benetton, Del Vecchio, Zaleski): Berlusconi, per evitare furibonde e giustificate reazioni politiche, potrebbe accontentarsi di mettere un piede in Telecom. Poi si vedrà, a un certo punto potrebbe anche stancarsi di fare politica. Per ora, ovviamente, nessuno parla, nessuno si svela. Berlusconi è in Russia, Colaninno in America.

Naturalmente l'opzione italiana e l'intervento di Berlusconi e Colaninno che, in questa fase, sono i più motivati, potranno realizzarsi solo nell'eventualità che Tronchetti Provera non ceda la maggioranza di Olimpia-Telecom alla coppia At&T-America Movil. Il negoziato si chiuderà entro il 30 aprile. Poi, in caso di accordo, la parola passerà a Mediobanca e Generali che potrebbero esercitare il diritto di prelazione sulle quote Olimpia in vendita, diritto che decadrebbe qualora la cordata tex-mex fosse pronta a rilevare anche le azioni di Mediobanca e Generali. Ma la trattativa pare faticosa, Tronchetti Provera è isolato e rischia incidenti anche in casa sua, alla Pirelli. Alcuni banchieri sono incavoliti neri con l'imprenditore: non hanno gradito il blitz del negoziato con il messicano Carlos Slim, un personaggio che «in Italia avrebbe difficoltà a ottenere il certificato di residenza» commenta un banchiere vicino al caso. Per oggi è tutto. Tra qualche giorno sapremo che fine farà Telecom.

Alitalia, oggi la prova-verità: chi la vuole e ha almeno 3 miliardi, si faccia avanti

Nel pomeriggio saranno depositate le tre offerte non vincolanti per rilevare il 39,9% della compagnia di bandiera. Si svelano i piani industriali e finanziari

■ di **Felicia Masocco** / Roma

Si scoprono le carte per Alitalia. Alle 17 di oggi scade il tempo per presentare le offerte non vincolanti per l'acquisto del 39,9% della compagnia aerea. Dovrà essere comunicato il prezzo iniziale per ogni azione, il piano economico e finanziario dal 2007 al 2012, le strategie industriali per i primi 3 anni.

L'acquirente dovrà accollarsi un esborso non inferiore ai 3 miliardi. Venerdì il titolo Alitalia ha chiuso in Borsa a 1,011 euro per azione, il 39,9% costerebbe 560 milioni di euro (ma le offerte sono libere), ai quali si devono ag-

giungere 750 milioni di bond che vanno acquistati, e poi gli investimenti che servono per rilanciare Alitalia. Di qui i 3 miliardi complessivi calcolati dal ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. Non solo. Il ministro dell'Economia attualmente ha in mano il 49,9% e cede «almeno» il 39,9%: non è dunque esclusa la possibilità che la quota messa sul mercato possa essere più corposa. Non sono bruscolini e del resto si è sempre detto che chi aspira a possedere l'avioleone che perde 1 milione di euro al giorno deve avere spalle larghe. E così nei pli-

chi con le offerte i concorrenti dovranno indicare anche le fonti di finanziamento con cui si intende far fronte non sono all'acquisizione, ma anche all'Opia che seguirà per la totalità delle azioni Alitalia. Salvo colpi di scena è questo il penultimo gradino prima della chiu-

Tensione per lo sciopero del 18 aprile la Commissione di garanzia lo giudica irregolare

sura definitiva della gara, fissata per metà giugno, il ministero dovrebbe ricevere tre offerte: quella del tandem italo-russo Unicredit-Aeroflot, quella di Ap Holding di Carlo Tota, patron di Airone, e l'offerta dell'alleanza statunitense dei fondi MatlinPatterson e Texas Pacific Group che in un primo tempo si erano presentati separatamente e che una volta uniti hanno allargato la partnership a Mediobanca. Il bando non prevede l'ingresso di altri concorrenti. E questo sbarrerebbe la strada ad Airfrance-Klm che agita i sonni dei sindacati che temono una «svendita» di Alitalia alla compagnia franco-olandese. Il divieto di

accesso potrebbe però decadere se il Tesoro dovesse decidere di cambiare le regole di gara, avendo lasciato a se stesso un buon margine di manovra. L'ipotesi viene esclusa da più parti, l'ha esclusa il ministro dei trasporti Bianchi e da ultimo anche il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. I contendenti sono al lavoro da settimane. Ha sempre detto di fare sul serio Carlo Tota che come partner finanziario ha Intesa-Sanpaolo. L'imprenditore italiano ritiene di «avere tutte le carte in regola», «tutte le caratteristiche richieste, a partire dall'italianità». E ha anche l'ambizione di fare di

Alitalia il quarto vettore dei cieli europei. Dovrà vedersela però con i russi di Aeroflot, spuntati a sorpresa a fianco di Unicredit in un consorzio di cui avranno il 95%. Quantunque determinata, Airfot sconta una debolezza: ha bisogno di un alleato europeo per poter mantenere i diritti di traffico. Il nome di Airfrance viene fatto a questo proposito. Tutti smentiscono, francesi in primis, ma i rumori non vogliono spengersi. Quanto ai fondi americani, è da segnalare il loro protagonismo nel trasporto aereo internazionale: Texas Pacific ha presentato un'offerta per la compagnia spagnola, Iberia, mentre MatlinPat-

terson ha acquisito due piccoli vettori statunitensi. Sul fronte sindacale le preoccupazioni per il futuro della compagnia si intrecciano in questa fase con quelle per il rinnovo dei contratti. Uno sciopero è stato proclamato per mercoledì 18, ma la Commissione di garanzia sugli scioperi sostiene che sia irregolare. Alitalia ha dunque deciso di non cancellare alcun volo mentre i sindacati hanno fatto sapere che rinunceranno alla protesta solo se la trattativa uscirà dallo stallo e avrà sviluppi positivi. Il tutto lascia intravedere un nuovo braccio di ferro.